

AGRICOLTURA E SOCIETÀ

In primo piano: Europa al voto

A Pandolfi i fischi, di tutto il governo le colpe della Cee

Povero ministro Pandolfi. Va all'assemblea della Confagricoltura ed è salutato con bordate di fischi. Partecipa in Francia al Consiglio agricolo Cee e nessuno la ascolta. Persino i suoi colleghi di governo lo prendono in giro. Il ministro Porti dice che «non ha senso pratico e si fa infinocchiare», mentre il suo sottosegretario, Giulio Santarelli, addirittura lo definisce «colto, perbene, ma senza palle».

Cosa c'è dietro a queste critiche? Due domande che tutti dovranno porsi, e in particolare le categorie agricole: tra due settimane si vota per le europee, e proprio la politica agricola della Cee ha rappresentato un banco di prova della capacità (o incapacità) e dell'impegno (o incoscienza) di questo governo.

Due mesi fa, a marzo, Pandolfi ha firmato a Bruxelles l'accordo-hponde sul latte. Sono state fissate quote di produzione a livello nazionale e di singola azienda che non si potranno

superare. Neanche l'Italia che è costretta ad importarne ogni giorno per miliardi. Il ministro ha detto che non si poteva ottenere di più, mentre il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, che non era il caso di drammatizzare.

Di ben diverso parere tutti gli altri. Gli allevatori padani sono insorti. Nel sud si è denunciato il rischio che le quote facciano definitivamente tramontare la speranza di uno sviluppo zootecnico nelle aree di nuova irrigazione. Si è puntato il dito all'assurdo sistema amministrativo proposto per la gestione delle quote, basato su una ripartizione fisica delle produzioni. Lo stesso governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha sostenuto, con la solita prudenza, che l'accordo provocherà «nuove distorsioni nella produzione e negli scambi».

Insomma, un disastro. È la prima responsabilità è propria di Pandolfi, per la scarsa combattività nella trattativa comunitaria,

per la incapacità di prevedere le gravi conseguenze, per la difesa ad oltranza di un accordo che fa acqua da tutte le parti.

E i guai sono solo cominciati. «Col voto della maggioranza, compresi quelli della Coldiretti», dice Guido Janni, deputato PCI, «sono già stati stanziati 60 miliardi per l'abbattimento delle vacche. Invece di destinarli, come avevamo proposto noi, alla piena utilizzazione dei finanziamenti Cee».

Le critiche a Pandolfi vengono anche per la sua gestione dei problemi di casa nostra. Al ministero dell'agricoltura c'è quasi una rivolta. Cento dirigenti gli hanno scritto all'inizio di marzo denunciando il progressivo degrado dell'amministrazione e sollecitando la riforma del ministero. Nessuna risposta, né a loro, né alle esigenze sollevate.

Pandolfi è sotto accusa, il settimanale *l'Espresso* gli ha anche dato un voto di condanna: 4 e mezzo, insufficiente. Ma le responsabilità, sia chiaro, non sono solo sue: investono il go-

L'UNITÀ / DOMENICA
3 GIUGNO 1984 17

verno nella sua interezza, specie sulle questioni comunitarie. Per uscire da questa situazione l'Italia deve chiedere alla Cee di discutere l'accordo agricolo nel suo complesso, e farlo al massimo livello possibile. Bettino Craxi non può lavarsene le mani.

E questo è il senso di una mozione presentata dal PCI alla Camera (primo firmatario Luciano Barca), in cui si invita il governo a rifiutare quell'accordo di marzo «sottoscritto contro le indicazioni del Parlamento» e a «riaprire il negoziato su nuove basi. Come del resto sta già facendo la Germania con tutto il suo peso e prestigio.

L'Europa è una sfida per starci dentro e far andare avanti ci vogliono uomini e forze capaci di affrontare i problemi dell'integrazione senza nazionalismi stupidi, ma con nuove idee e con un diverso impegno. Tutte dotti che il governo italiano, almeno in agricoltura, non dimostra certo di avere.

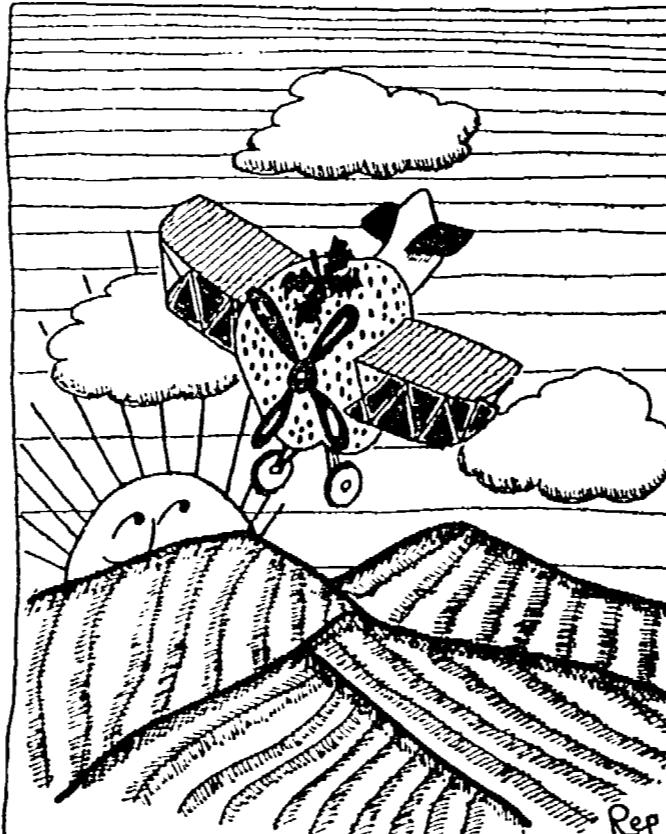
Arturo Zampaglione

Siamo il posto dei fragoloni Poi volano all'estero e costano meno di qui

La Germania assorbe due terzi della produzione - La politica dei prezzi-civetta - Il maltempo ha danneggiato i frutti di campo

Superfici e produzioni di fragole in Italia (1978-'83)			
Anno	Superfici (ha)	Produzione (t) x 1.000	Prezzo (a/ha)
1978	13.747	2.038	148,2
1979	15.090	2.260	149,8
1980	14.097	2.253	156,9
1981	12.557	1.794	144,7
1982	11.729	1.781	153,9
1983	10.998	1.680	152,8

Fonte: Istat



Se le fragole viaggiano col Jumbo, altri mezzi aerei sono utilizzati dall'agricoltura. Con risultati sorprendenti...

● AEROPLANO

Dalla fine della 2^a guerra mondiale l'uso dell'aereo per i trattamenti antiparassitari ha avuto un grande sviluppo negli Stati Uniti e in URSS dove vi sono pianure immense senza alcun insediamento umano. Più di 20 mila veicoli sono utilizzati a questo scopo.

● ELCOTTERO

È adattissimo per lavori di precisione e il suo uso si sta diffondendo in Italia per l'irruzione di anticrickettami. In un'ora, volando a 5-8 metri dal suolo e a 45 km/h, copre una superficie dai 20 ai 50 ettari.

● DELTAPLANO

È una vera novità: non costa molto, può volare a bassa quota, consuma poco (71 litri di miscela l'ora) e non è pericoloso. In assenza del motore atterra in pianata come un aliante. I prototipi in funzione hanno un'apertura alare di 11 metri e trasportano 100 litri di prodotto.

● MONGOLFIERA

I palloni aerostatici sono utilizzati per l'esplosivo: servono per trasportare la legna tagliata in mezzo ai boschi di notevoli dimensioni senza dover costruire strade per l'arrivo. I modelli più grandi hanno un diametro di 32 metri.

● GAGLIOTTINI

Gaggliottini lavorava a Ferrara alle dipendenze di una nota azienda agricola, la Zanivali. Ha preferito lasciare un posto sicuro e tenere l'avventura con mio padre. Avevo dovuto lasciare i miei figli per trasferirmi nel banchetto di Zanivali. Forse il mezzadro non è affatto un'occupazione. A malapena basta per far tirare avanti due persone. Il «padrone» non spende una lira, il mezzadro non ha i mezzi per poter fare in proprio. E se potesse perché dovrebbe farlo dal momento che il guadagno va poi sparito in due?

In cinquemila nella Marche hanno avanzato domanda di conversione in affitto. Quel pochi che ci sono riusciti stanno vivendo un'esistenza tutt'altro che comoda. Li abbiamo incontrati a Jesi, ad una assemblea della Confcommercio convocata per decidere il da farsi dopo la sentenza della Corte Costituzionale, che riforma (e sembra vanificare) la legge 203 sulla trasformazione della mezzadria in affitto. Circa querceto i presenti, tra di essi (ed è una piacevole sorpresa) non pochi giovani.

La prospettiva di poter diventare affittuari ha ridato un po' di ossigeno ai tanti mezzadri marchigiani. Ai vecchi, ma anche ai giovani che, da tempo, avevano preso altre strade, erano andati a lavorare in fabbrica. Qualcuno, come Giancarlo Paoletti, mangiava anche a pranzo con i padroni, altri, come Gaggliottini, non tirava fuori una lira. Solo dopo aver insistito ed anche alzato la voce si è degnato di concedere di avere un bagno in casa. «Di fatto — aggiunge — eravamo imprenditori agricoli anche prima solo che i frutti delle nostre fatiche venivano divisi. In due, due affittuari, è tutto un'altra cosa. Le soddisfazioni sono ben diverse». La recente sentenza della Corte Costituzionale — prosegue — ha perduto un bruto colpo alle nostre speranze. I padroni stanno tornati alla carica. Anche il nostro potrebbe farlo.

Non sono pochi, infatti, i casi di mezzadri in attesa di diventare affittuari che si sono visti raggiungere da lettere nelle quali si è difesa «a ripristinare immediatamente le condizioni del contratto di mezzadria». Il mezzadro, non ha i mezzi per poter esercitare la condizione dell'arrendita, «concordando gli investimenti culturali, le pratiche connesse alle colture stesse, l'epoca e le modalità di raccolta dei prodotti».

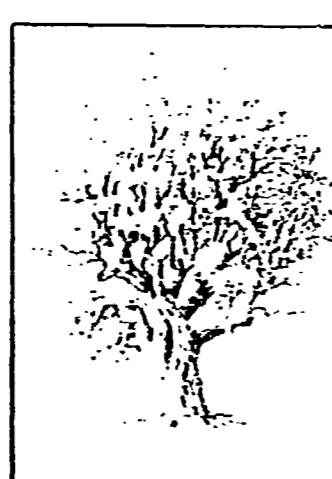
Mauro Gaggliottini, laureato in agraria di Senigallia, Giancarlo Paoletti, sposato con due figli, di Montecarotto (la capitale indiscutibile del Verdicchio (del colli di Jesi), da non confondere con quello di Matelica). Entrambi sono figli di mezzadri diventati affittuari, dopo l'entrata in vigore della legge sui diritti di mezzadri. Li abbiamo incontrati a Jesi, ad una assemblea della Confcommercio convocata per decidere il da farsi dopo la sentenza della Corte Costituzionale, che riforma (e sembra vanificare) la legge 203 sulla trasformazione della mezzadria in affitto. Circa querceto i presenti, tra di essi (ed è una piacevole sorpresa) non pochi giovani.

La prospettiva di poter diventare affittuari ha ridato un po' di ossigeno ai tanti mezzadri marchigiani. Ai vecchi, ma anche ai giovani che, da tempo, avevano preso altre strade, erano andati a lavorare in fabbrica. Qualcuno, come Giancarlo Paoletti, mangiava anche a pranzo con i padroni, altri, come Gaggliottini, non tirava fuori una lira. Solo dopo aver insistito ed anche alzato la voce si è degnato di concedere di avere un bagno in casa. «Di fatto — aggiunge — eravamo imprenditori agricoli anche prima solo che i frutti delle nostre fatiche venivano divisi. In due, due affittuari, è tutto un'altra cosa. Le soddisfazioni sono ben diverse».

Franco De Felice

Olio di oliva, nuovi traguardi «Come ti capitalizzo la coop»

Oggi a Bari l'assemblea annuale - 150 frantoi associati - Un fatturato di 250 miliardi Da società di mutuo soccorso a impresa superando concezioni vecchie e anacronistiche



raggiungere un capitale sociale di circa 50 miliardi, pari al 10 per cento del fatturato dell'intero gruppo. Ma fra la necessità e la realtà esistente nel settore abbiamo preferito scegliere una via intermedia: complessa ma più realizzabile.

— Quale sarà quindi la proposta che presenterà all'assemblea dei soci del Cios?

Propriamente un piano quinquennale di capitalizzazione che prevede un versamento annuo medio di 30.000 lire a socio, per complessive 500 mila lire. Alla fine del quinquennio, coinvolgendo almeno 50 mila soci, le

cooperative avranno raccolto sette miliardi e mezzo di capitale sociale, la metà dei quali saranno versati ai Cios.

— Come utilizzerete queste risorse?

È illusorio pensare che un piano triennale che prevede 6 miliardi di investimenti si possa realizzare con le sole risorse esterne. Ogni socio deve comprendere che oggi il nostro scopo è quello di creare una società cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quale è il vostro progetto?

È chiaro che il nostro progetto è quello di creare una società cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi e mezzo. I soci produttori debbono solo spostare i propri risparmi dalle banche alla loro cooperativa col massimo di garanzie e con un tasso di interesse che le cooperative e il Cios delibere-

— Quali risultati prevedete?

Certamente positivi, perché nel gruppo esistono varie potenzialità per raggiungere l'obiettivo dei 7 miliardi